

chi guerrieri, francesi. Credo li inimici, come gente fugitiva et persa debiano questa notte lassar Gattinera et andarsene a viaggio grande et zerchar di salvar quel che potranno; quando nol fazino, penso di havervi a scrivere di loro un brutto fine. Et manda incluso uno disegno in che esser si trovano.

Del felicissimo veneto exercito in Gem, al penultimo di Aprile 1524.

180 *Copia di una lettera di campo scritta per Antonio da Castello, drizzata a li rectori di Brexa, data a Sesia, a dì 29 April 1524.*

Magnifici et clarissimi signori et patroni mei observandissimi.

Hozì, el campo inimico el qual alogiava a una terra dita Gem, la qual è sopra el fiume ditto Sesia, sono passati di là di ditto fiume, et passati da poi li nostri cavalli lizieri cum quelli de spagnoli et assai gente d' arme, li sono passati drio, et dopo el scaramuzza li hanno levate bandiere tre di pedoni et una de cavalli et tolti pezi doi de artellarie; et più li sono stati levati cariagi et alcuni homeni d' arme. Lo alogiamento dove ora se ritrovano li nimici fino a hore 20, sono in Catinara sopra ditto fiume, miglio terzo. Vero è che firmandosi li faranno molto male, et è terminato come se levamo esserli dreto cum li campi nostri a le spalle; et se hogi li fossimo stati a le spalle, indubitamente erano rotti; ma disordinatamente è stato questo et per non haver gente a piedi, et questo è stato perchè monsignor di Barbon voleva andar a combater, ma el Vicerè, parendoli el suo alogiamento gaiardo, era di opinione de andar alogiar sopra ditto fiume per farli morir di fame. Altro non havemo de novo, che alla gratia di V. S. mi ricomando.

Ex Sessa, 29 Aprilis 1524.

181¹⁾ *Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, date a dì primo, hore . . . in Caravazo. Come havia hauto una lettera il commissario dil signor Duca eh' è li apresso di loro chiamato domino . . . che il Duca li scrive si atendi a l' impresa di Lodi, perchè francesi erano levati di dove erano et andavano via; et che el signor Hironimo Moron vegneva a Trezo, dove li nostri capi, videlicet il signor Jannes et li altri et lui proveditor debano andar fino li, dove si consuleria di la impresa ut in litteris.*

(1) La carta 108* è bianca.

Di Bergamo, vidi lettere, di primo, hore 5.

Come, mò terzo zorno à haute le lettere di la Signoria, di 28, che li cometeva chiamassemo li primari e più potenti dil danaro, da i qual si traesse quello si poteva, come ha fato a Brexa, et il resto veder di averlo per il suo Consiglio; et cussi loro hanno fatto chiamar li primari di quella terra, exortandoli a questo imprestedo, et usatoli tal forma di parole che se li havessero ne le viscere se li dovevano haver cavati et impegnato soi fioli per imprestar secondo le sue facultà; ma hanno trovato ogni durezza in ditti primari, e qualche uno che speravano per esempio di altri aver danari, vede tutto il contrario *Unde* vedendo non poter far altro, ozi chiamono il Consejo lezendoli le lettere di la Signoria, acompagnandole con parole dolce, exortandoli a voler servir la Signoria. Loro a l' incontro disseno molte altre parole, alegando cadauno li incendi, danni, iacture et extorsione fatoli sì per nostri come per inimici. Et credendo loro rectori volesseno assentir a questo imprestedo, si risolseno de voler meter una parte de elezer doi oratori a la Signoria per nararli le calamità loro et soe miserie et veder di sminuir di la summa de l' imprestedo, ch' è ducati 6000, non lo volendo sminuir del tutto; et volendo loro rectori meter che le lettere di la Signoria fosseno exeguite in tutto, ma vedendo l' altra era presa di far li oratori, li parseno di soprasieder per ozi a le ditte parte con bel modo e tuor tempo. Concludeno, la terra è fedelissima, ma come si tocano sopra el danaro non conoscono alcuno, e chi li toca de un soldo li cava le radice del core; sono bergamasechi, nè cognoscono altro sangue nè altro Dio *solum* la pecunia; de bone parole ogniuno abbonda; quando si è per concludere non si trova bon effecto, et lui è bon testimonio, che do anni è stato Podestà de li. *Item*, mandano una lettera zerca nove di francesi, dil partirsi di Novara et haver passato el fiume di la Sesia.

A dì 4. La matina fo lettere di l' Orator nostro a Milan, di 2 hore 15. Come il Duca li havia mandato a dir per uno suo stafier, aver hauto lettere di campo che francesi se erano levati et andavano via, et che nostri li andavano seguendo. Scrive esso Orator andava a trovar soa excellentia per intender l' avviso, et quello haverà per un' altra scriverà.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sannudo podestà mio fradello, di 2, hore una. Scrive, francesi se vanno via et spera lui lasserà li in Brexa la pace, l' abundantia et sanità, perchè de li